

Roberto Laurita

Parole chiave
per l'Avvento
e il Natale

Queriniana

Introduzione

Il tempo di Avvento comincia con la quarta domenica che precede il Natale e ci invita a preparare questa festa e a riflettere sul suo significato. Si tratta di un periodo che si rivela tanto più importante quanto più si sta smarrendo il senso profondo della celebrazione cristiana.

Così avviene che i regali, da segni di una gioia intensa, legata a quell'avvenimento straordinario che è la nascita di Cristo, vengano ora ad occupare un posto centrale. E ci può addirittura accadere di sorprenderci a parlare ai bambini più di Babbo Natale che della venuta di Gesù.

Noi avremmo il desiderio di fare qualcosa proprio perché non si perda il vero significato della festa del Natale e perché i cristiani recuperino un atteggiamento decisivo per la loro esistenza, quello dell'attesa e della vigilanza.

Come ci è voluto del tempo perché l'umanità potesse vedere «squarciarsi i cieli e discendere Colui che doveva venire», così ognuno di noi ha bisogno di tempo per preparare ogni anno la celebrazione della sua nascita. Il tempo dell'Avvento diventa così una possibilità, una felice opportunità per ritrovare i percorsi che ci conducono al Principe della pace. Egli ci fa dono della sua pace: pace con Dio, pace con noi stessi, pace con gli altri, pace con l'ambiente in cui viviamo. In un'epoca in cui la violenza e l'arroganza sembrano crescere, l'unica forza capace di

contrastarle è proprio la Pace: la pace del nostro cuore, la pace salda, indistruttibile, la pace saggia ed intelligente.

Quale uomo e quale donna non aspira ad avere una pace simile dentro di sé? Essa non coincide semplicemente con l'assenza di conflitti, non ha nulla a che vedere con un sopore beato o un egoismo indifferente. La pace, quella di Dio, è un dono che abita la nostra coscienza e il nostro spirito e che ci spinge verso tempi migliori. È la mobilitazione di tutte le nostre facoltà nella costruzione di un mondo nuovo che accoglie il Principe della pace. È vivere continuamente in allerta, fiduciosi nei disegni eterni della Provvidenza. È la coscienza del peso di eternità che ognuno porta dentro di sé, dopo che il Figlio di Dio ha voluto abitare sulla terra.

*Guarda le tue mani nude,
le tue mani aperte, le tue mani vuote.
Sei venuto qui, alla capanna,
perché lui, Gesù, le ricolmi dei suoi doni.*

*Non vergognarti della tua fragilità:
egli si è fatto uomo proprio per venirti incontro.*

*Non vergognarti se il tuo vestito è sporco:
egli si è fatto uomo proprio per donarti una veste candida.*

*Non vergognarti delle tue ferite:
egli si è fatto uomo proprio per guarirti.*

*Non vergognarti della tua fame e della tua sete:
egli si è fatto uomo proprio per farti avere
il pane della salvezza e l'acqua della vita.*

*Sei venuto qui, alla capanna:
sulla paglia c'è un Bambino.
È il Figlio di Dio e ti attende a braccia aperte.*